
UNIT 7

LE SPECIFICITA' DEL SETTORE CULTURALE

CAP. I – L. SOLIMA, MANAGEMENT PER L'IMPRESA CULTURALE , CAROCCI EDITORE 2012, PP. 11-55



LA PROSPETTIVA INTERPRETATIVA

La creazione di una prospettiva manageriale nei settori culturali rappresenta il risultato di un percorso evolutivo che si è manifestato per diversi motivi:

- Crescente consapevolezza del contributo che gli attori sociali del settore artistico/culturale possono apportare allo sviluppo socioeconomico della collettività
- Nuova visione della risorsa culturale, in cui il concetto di generazione di *valore economico* si affianca a quella di sviluppo del valore culturale
- Comprensione del ruolo che i fattori dell'innovazione e della creatività possono svolgere per sviluppare e rinnovare le attività culturali non solo sulla dimensione economica, ma anche e soprattutto su quella culturale

LA PROSPETTIVA INTERPRETATIVA

L'analisi si focalizza su alcune tipologie di imprese culturali (IC).

Con tale denominazione si definiscono realtà imprenditoriali caratterizzate da:

Una preminente finalità culturale

L'assenza dello scopo di lucro

La presenza di un complesso strutturato e permanente di risorse

L'escludibilità e le forme di accesso controllato

LA PROSPETTIVA INTERPRETATIVA

Le imprese culturali sono e rimangono delle realtà intrinsecamente diverse da altre forme di impresa e come tali devono essere analizzate (Solima, 2004; Settis, 2002).

In tali tipologie di azienda il «profitto» non rappresenta un fine, ma uno degli strumenti necessari per permettere di realizzare specifiche attività istituzionali.

Un'altra questione peculiare riguarda l'opportunità di fondere all'interno di un unico processo gestionale le problematiche di gestione di un luogo culturale (un museo, un'area archeologica, una biblioteca) con quelle tipiche delle istituzioni attive nel campo delle arti rappresentative, o performing arts (teatro, opera, concerto, danza).

LA PROSPETTIVA INTERPRETATIVA

Gestire un'azienda di servizi richiede che il management riconosca le caratteristiche di base che contraddistinguono l'erogazione di un servizio:

Intangibilità

- Carattere immateriale della prestazione

Inseparabilità

- Il momento dell'erogazione coincide con quello della fruizione

Deperibilità

- Impossibilità di conservare l'offerta

Eterogeneità

- Incremento della complessità delle procedure atte a standardizzare le modalità di erogazione

LA PROSPETTIVA INTERPRETATIVA

Anche gli Enti del terzo settore (ETS) rappresentano realtà che operano in assenza di scopo di lucro. Le principali caratteristiche (Borzaga et al., 1998) sono:

Svolgimento di un'attività di tipo economico in condizioni di efficienza

Adozione del principio della razionalità economica

Vincolo del rispetto, nel lungo termine, del requisito dell'economicità

LA PROSPETTIVA INTERPRETATIVA

Il vantaggio economico relativo all'utilizzo degli Enti del terzo settore nasce anche da altre due tipologie di benefici:

1. Da un lato, queste organizzazioni traggono vantaggio dalla presenza di prestazioni d'opera svolte su base volontaristica da parte degli associati;
2. Dall'altro, esse sono in grado di ridurre i costi di transazione cui sono esposte, per effetto della loro migliore capacità di controllare eventuali comportamenti opportunistici.

IL SETTORE CULTURALE. L'EVOLUZIONE PIÙ RECENTE

Una recente indagine sui consumi culturali degli italiani nel 2017 (Osservatorio Findomestic, 2018) ha evidenziato come anche l'età anagrafica incida fortemente sulla composizione del trend:

- I giovani nella fascia di età 18-24 sono più assidui frequentatori di sale cinematografiche e il 66% degli intervistati dichiara di aver frequentato un museo almeno una volta nell'anno d'indagine;
- La popolazione nella fascia di età 55-65 rappresenta, invece, il principale pubblico dei teatri. In particolare, il 44% degli intervistati ha assistito almeno una volta ad uno spettacolo teatrale nell'anno di indagine.

IL RUOLO DELLA TECNOLOGIA

Per approfondire l'ambito della tecnologia nei settori culturali, è necessario introdurre il concetto di *filiere di produzione*.

Nella letteratura aziendale con tale definizione si intende l'insieme delle fasi in cui può essere articolato un processo produttivo.

Ogni singola fase può infatti consistere in diverse attività e può richiedere anche l'utilizzo di tecnologie specifiche (Bellon, 1984).

IL RUOLO DELLA TECNOLOGIA



IL RUOLO DELLA TECNOLOGIA

Anche per la filiera di produzione delle IC, che presenta caratteristiche peculiari rispetto ai modelli for profit, la tecnologia può intervenire in maniera significativa in ognuna delle fasi del processo.

Ad esempio, nella distribuzione di un'attività artistica o culturale, tale processo può avvenire sulla base di diverse modalità:

1. La fruizione diretta – qualora si consideri un concerto, una mostra, una rappresentazione teatrale ecc.;
2. La riproduzione – nel caso in cui risulti possibile utilizzare supporti analogici o digitali;
3. La trasmissione – che può avvenire attraverso mezzi trasmissivi cablati o wireless;
4. L'interscambio – che si realizza mediante diverse soluzioni tecnologiche (ad es. la tecnologia bluetooth).

IL RUOLO DELLA TECNOLOGIA

Lo strumento tecnologico ha, dunque, prodotto nel settore culturale un impatto più che significativo, moltiplicando esponenzialmente le possibilità di fruizione indiretta di una creazione artistica.

Ad esempio, nei suoi primi 10 anni di vita, l'iTunes Store, ovvero il canale di vendita online di brani musicali creato da Apple, ha venduto 35 miliardi di pezzi musicali su un catalogo complessivo di oltre 43 milioni di brani.

Allo stesso tempo, grazie alla tecnologia diviene possibile sfruttare, in termini sempre maggiori, le economie di replicazione, con conseguente riduzione dei costi ed aumento dei ricavi.

Rapporto sull'Economia della cultura in
Europa (KEA, 2006)

Settore culturale:

comprende settori qualificati come non industriali (attività che producono beni e servizi consumati «sul posto») e industriali (prodotti e servizi destinati ad essere riprodotti)

Settore creativo:

la cultura diventa un input creativo al processo di produzione di beni non culturali

La classificazione delle ICC nel rapporto KEA		
Cerchi	Settori	Setto-settori
Cuore delle arti	Arti visive	Artigianato/Pittura/Scultura/Fotografia
	Arti dello spettacolo	Teatro/Danza/Circo/Festivals
	Patrimonio	Musei/Biblioteche/Siti archeologici/Archivi
Cerchio 1: Industrie culturali	Film e video	
	Televisione e radio	
	Videogiochi	
	Musica	Mercato della musica registrata/Spettacoli dal vivo/Ricavati delle società di gestione dei diritti di proprietà intellettuale nel settore musicale
	Editoria	Editoria di libri, giornali e riviste
Cerchio 2: Industrie e attività creative	Design	Design nella moda, design grafico, design di prodotto e design d'interni
	Architettura	
	Pubblicità	
Cerchio 3: Industrie e attività connesse	Produttori di computer, mp3, telefonia mobile ecc.	

IMPRESE CULTURALI, INDUSTRIE CULTURALI E IMPRESE CREATIVE

Libro bianco sulla
creatività
(Walter Santagata, 2009)

Libro verde
«Le industrie culturali e
creative, un potenziale
da sfruttare
(Commissione Europea,
2010)

Rapporto CHCFE
(Cultural Heritage
Counts For Europe,
2015)

IMPRESE CULTURALI, INDUSTRIE CULTURALI E IMPRESE CREATIVE

Sulla base di quanto osservato, è possibile ipotizzare l'esistenza di tre grandi aggregati di operatori:

Imprese culturali (IC)

- Comprendono tutti i soggetti attivi nei settori del patrimonio culturale e delle arti visive e rappresentative

Industrie culturali (indC)

- Gli operatori che agiscono in ambito editoriale, radiofonico, televisivo, cinematografico

Imprese creative (iCr)

- Operano nei settori del design, della pubblicità, della moda, dell'architettura, dei videogiochi ecc.

IL DIBATTITO SULL'INTERVENTO DELLO STATO

Il contributo di Baumol e Bowen (1966) rappresenta uno dei primi esempi di studio in ambito economico che analizza a fondo la problematica dell'intervento pubblico nel settore culturale, formulando la cosiddetta «legge della crescita sbilanciata».

Secondo tale impostazione, le organizzazioni che operano nel settore culturale sono caratterizzate da una funzione di produzione a coefficienti fissi poiché il rapporto tra fattori di produzione è costante, essendo stabilito (tendenzialmente) dall'autore dell'opera.

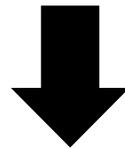
IL DIBATTITO SULL'INTERVENTO DELLO STATO

I due autori assumono l'esistenza di due diversi settori:

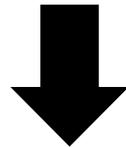
1. **Progressivo**: in quanto gli operatori che lo compongono appaiono in grado di appropriarsi dei benefici connessi all'avanzamento del progresso scientifico e tecnologico, i quali concorrono ad aumentare la produttività delle risorse umane coinvolte;
2. **Stagnante**: in quanto, non essendo in grado di appropriarsi di tali benefici, non determina alcuna variazione nella produttività.

IL DIBATTITO SULL'INTERVENTO DELLO STATO

I due autori sottolineano come, a prescindere dall'effettiva dinamica della produttività, la remunerazione delle risorse umane cresca in funzione del più generale andamento dei salari negli altri settori dell'economia.

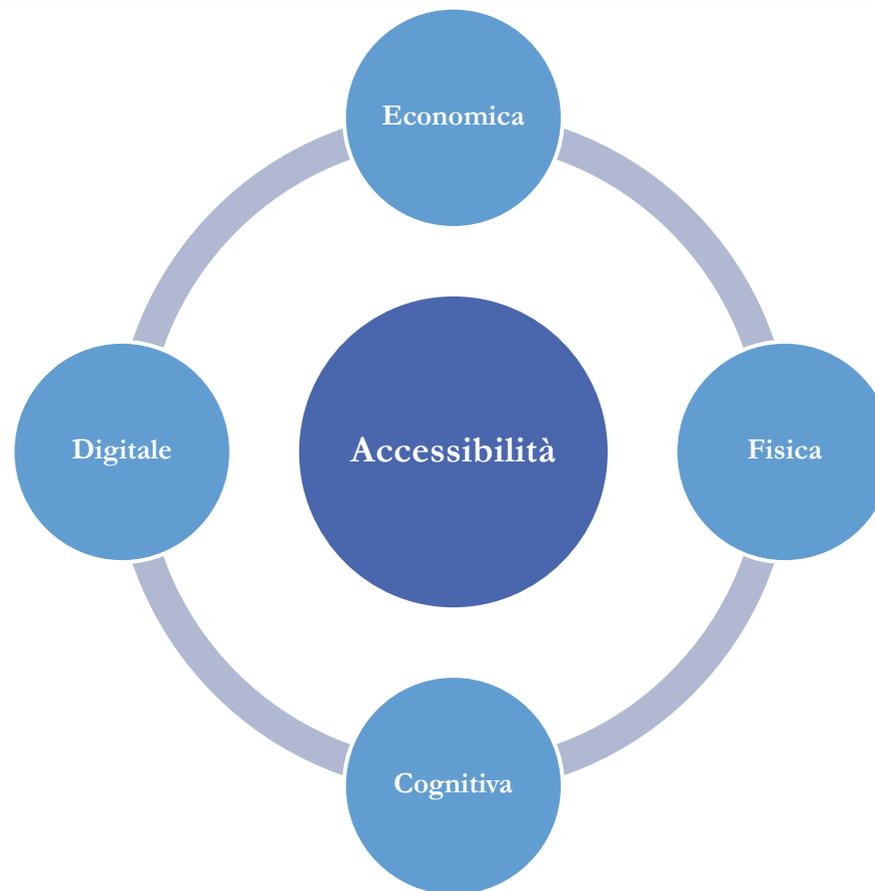


Se la produttività rimane stabile, mentre la remunerazione del fattore lavoro cresce nel tempo, il settore stagnante si troverà, prima o poi, a essere costretto a operare in un crescente divario tra costi e ricavi.



Ciò, dunque, giustifica l'intervento pubblico da parte dello Stato.

IL TEMA DELL'ACCESSIBILITÀ



IL TEMA DELL'ACCESSIBILITÀ

Accessibilità economica

- Garantire che tutti i cittadini possano avere la stessa opportunità di soddisfare il loro bisogno di cultura, a prescindere dalle effettive condizioni reddituali

Accessibilità fisica

- Dotare la IC delle infrastrutture adeguate per garantire l'accesso a chiunque

Accessibilità cognitiva

- Eliminare le barriere derivanti da livelli di formazione e specializzazione differenti

Accessibilità digitale

- Garantire la riproduzione e la fruizione su dispositivi digitali

IL TEMA DELL'ACCESSIBILITÀ

Principali difficoltà ad accedere al patrimonio culturale

